

## OMELIA XVI DOMENICA

(*Sap 12,13.16-19; Sal 85; Rm 8,26-27; Mt 13,24-43*)

La parabola del grano e delle zizzanie è come l'ingrandimento della parabola del Semiatore che esce a seminare, dove Gesù ci rivela la fiducia del Dio contadino nella conversione altrui, l'inesauribile pazienza e volontà d'amore di Dio e la sua fiducia incrollabile nella conversione del cuore umano. La parabola del grano e delle zizzanie ci racconta del seme gettato nel terreno buono, nel suo campo buono che ha accolto il seme e dà frutto: Chi ha ascoltato e abbracciato il seme della parola. Ma mentre tutti dormivano viene il nemico. Dormire, dice un certo disinteresse o stanchezza, una certa indifferenza. Ma ora spunta la zizzania e i servitori protestano: *Forse non era buono il seme? Forse non è così potente come pensi oppure è un campo senza speranza. Forse non sei un bravo contadino. Andiamo e strappiamo le zizzanie, così ti dimostriamo che siamo più in gamba di te. No!*, dice il Signore del campo, *lasciate che crescano insieme. Aspettate la mietitura. Pazienza.* Nella storia umana c'è un travaglio in vista di un raccolto, la festa della mietitura. Dove la zizzania servirà a qualcosa, magari a fare un bel falò. Arriva il tempo del raccolto e devono crescere insieme. Anche la zizzania parteciperà alla festa di quella messe abbondante, sarà ridotta a fastelli per bruciare.

Gesù è in cammino, sta ritornando alla casa del Padre, ma il suo viaggio passa attraverso le case e la storia degli uomini, con le loro relazioni e abitudini segnate dal dramma, grano e zizzania insieme. C'è resistenza, Gesù incontra resistenza nell'annunciare la paternità di Dio, suscita sospetto, accuse, propositi di morte. Ma Gesù avanza, non rinuncia, e nel suo cuore umano, si apre sempre più lo spazio di accoglienza per il povero, il pubblicano, il peccatore. Nel terreno buono c'è il grano ma c'è anche la zizzania. Il seme sarà bello e buono, ma allora perché c'è la zizzania? Tutti dormivano e il nemico imperversa. Allora cosa si fa? Strappiamo via la zizzania? È la storia umana con la sua logica. Ma il regno dei cieli non viene con un intervento violento, apparentemente risolutivo, che schiaccia il nemico, questo vorrebbe dire adeguarsi alla logica del mondo.

**Il regno dei cieli viene come un'onda d'amore.**

Il regno dei cieli viene con criteri suoi, non corrisponde alle nostre aspettative. Viene con i criteri e le modalità dell'amore vero, che tutto vuole ricomporre in una armonia di solidarietà, di gratuità, di comunione, di vero amore. La zizzania viene bruciata e i giusti *splendono come il sole*. Lo splendore della giustizia del giusto è un cammino di conversione alla vita. A poco a poco, il Dio contadino brucia la zizzania che ho nel cuore perché anch'io possa risplendere. Dio non brucia le sue creature, brucia il male che spegne la gioia e fa morire la vita. È un cammino di conversione che va verso un compimento, la festa del Dio seminatore e del suo grano, finalmente liberato, raccolto e splendente.

Le altre due parabole: **Il granello di senape** che diventa un albero e sviluppa una capacità di accoglienza capace di accogliere tutti. Gli uccelli possono attendarsi nei suoi rami e gli uomini avere un nido nella mano di Dio. Così viene il regno dei cieli, con un'infinita capacità d'accoglienza.

**Il lievito nascosto** è impastato e la pasta cresce. È un altro criterio per dire la crescita della paternità di Dio che attraversa la storia umana e il suo dramma: viene e cresce dentro. Il lievito fa crescere tutta la farina. Il criterio di crescita del regno dei cieli è che sono valorizzate tutte le componenti della storia umana. Questo è un criterio fondamentale del regno di cieli. Gesù si nasconde e sprofonda nell'umano, nelle vicende umane, fino alla morte, perché tutta la farina, tutta l'umanità cresca. Gesù non taglia fuori nessuno. Noi cresciamo, non perché escludiamo qualcuno, ma perché valorizziamo tutti. Ecco perché c'è bisogno di tanto tempo, tanta pazienza e tanto amore. Un'ultima parola sulla *fornace ardente, dove sarà pianto...* Anche nel fuoco della fornace posso sempre piangere, e il pianto di un figlio tocca il cuore del Padre perché: ***Hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento (Sap 12,19).***

*don Romano*